

Stato di avanzamento delle politiche di coesione

Nel corso del mese di dicembre ci sono state importanti novità relative alla politica di coesione, sia rispetto alla coda della vecchia programmazione sia nella costruzione dei programmi 2014-20.

Per quanto riguarda la prima, si registra innanzitutto una importante accelerazione nella spesa dei programmi 2007-13 dei fondi strutturali: tutti i 52 Programmi hanno raggiunto i target assegnati, e non si sono verificati disimpegni di risorse. Inoltre, a fine dicembre, il Consiglio dei Ministri ha varato una ulteriore operazione di accelerazione, che riguarda prevalentemente le Regioni del Mezzogiorno, che dovrebbe facilitare il raggiungimento di un analogo risultato positivo anche nel 2014 e nel 2015, quando devono essere rendicontati i restanti 22 miliardi di euro. Su questo punto, è necessario mantenere elevata la pressione sulle Amministrazioni titolari degli interventi perché prosegua e si intensifichi l'azione di accelerazione nell'utilizzo dei fondi. Resta comunque il nodo della sostenibilità finanziaria di questa ingente spesa, non affrontato dalla Legge di Stabilità: il cofinanziamento nazionale continua ad essere escluso solo in minima parte dal calcolo del Patto di Stabilità interno, e rischia di ostacolare il pieno assorbimento delle risorse.

Per quanto riguarda la nuova programmazione, sono stati fissati alcuni punti importanti, in primo luogo con l'invio alla Commissione europea della bozza di Accordo di Partenariato, che costituisce il quadro di riferimento programmatico e regolamentare dei fondi strutturali per il 2014-2020 del valore complessivo (tenuto conto anche del cofinanziamento nazionale) di oltre 60 miliardi di euro per tutto il territorio nazionale.

Si tratta ancora di una bozza incompleta, ma rispetto alle ipotesi messe in campo all'inizio del percorso di programmazione si può già osservare, anche grazie all'azione di sistema svolta da Confindustria nei mesi scorsi, come la strategia appaia effettivamente più orientata al superamento degli effetti economici della crisi che non al rafforzamento dei diritti di cittadinanza: la competitività delle imprese e la creazione di occupazione costituiscono le tematiche prioritarie.

Inoltre, sempre nel mese di dicembre è stato raggiunto un accordo tra Ministero della Coesione e Regioni più sviluppate sulla chiave di riparto delle risorse europee, che rappresenta un punto di equilibrio accettabile da parte di tutti, consentendo anche di garantire quelle regioni (ad esempio quelle in transizione) che rischiavano di essere penalizzate.

A dicembre scorso, con la Legge di Stabilità, è stato inoltre garantito il cofinanziamento nazionale dei programmi per tutto il periodo di programmazione, ed è stata rifinanziato fino al 2023 (per un valore di oltre 54 miliardi di euro) anche il pilastro nazionale della politica di coesione, il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, sebbene le modalità individuate lascino dei dubbi sulla effettiva possibilità di attuazione degli interventi.

L'impegno a questo punto si sposta sulla predisposizione della programmazione operativa.

E' necessario in primo luogo accelerare la definizione dei Programmi Operativi dei fondi strutturali, al fine di far partire al più presto gli interventi. Il Commissario Hahn, incontrando nei giorni scorsi le regioni europee ha indicato la scadenza di aprile per disporre di tutti i programmi: è questo, dunque, il momento della scelta delle priorità, soprattutto quelle di maggiore interesse per le imprese (ad iniziare da ricerca e competitività del tessuto produttivo), e da quelle di natura maggiormente anticongiunturale, che dovranno essere caratterizzate dalla immediata operatività.

In secondo luogo, occorre intensificare il lavoro con le amministrazioni centrali e regionali per ridurre il numero delle azioni che dovranno dettagliare le priorità, concentrare gli interventi, favorire la semplificazione, evitare rigidità eccessive nelle scelte programmatiche.

Infine, va definito il quadro di programmazione del Fondo di Sviluppo e Coesione, che deve integrare quello dei fondi strutturali: in vista dell'adozione della Delibera CIPE quadro, vanno definiti criteri, priorità, regole di programmazione e meccanismi premiali.